

SETTIMANA POLITICA

Una fase cruciale

Con l'incarico dato dal presidente della Repubblica all'on. Mariano Rumor per la formazione del nuovo governo, la crisi è entrata nella fase risolutiva. Alle spalle rimane un anno e più di disastrosa esperienza di centro-destra; e davanti si presenta una strada non facile, sulla quale non basta certamente un mutamento della formula governativa ad aprire una pagina realmente nuova. Leone non ha limitato il mandato a Rumor a una singola combinazione governativa (come usava fare il presidente Saragat negli ultimi tempi della sua permanenza al Quirinale); in teoria, quindi, il presidente incaricato potrebbe tentare qualsiasi tipo di governo, purché in grado, ovviamente, di contare su una maggioranza parlamentare. In pratica, le decisioni della DC, e gli orientamenti dei partiti della possibile maggioranza, limitano in questo momento il tentativo di Rumor alla ricerca di un accordo per un ministero di «collaborazione organica» DC-PSI-PSDI-PRi; in altre parole, a un quadripartito con la partecipazione dei socialisti. Qualora questa ipotesi finisse per rivelarsi non praticabile, comunque, nello stesso mandato rilasciato da Leone a Rumor esiste la possibilità di tentativi diversi, sempre nell'area di centro-sinistra, a partire da quello di cui si è spesso parlato di un tripartito DC-PSDI-PRi con l'appoggio esterno del PSI (il famoso «tre più uno» che un anno fa la maggioranza della Direzione democristiana scartò per puntare, con la presidenza Andreotti, sul reinbarco dei liberali nel governo).



RUMOR — «Terapia d'urto»

manifesta l'ambizione di voler stringere un accordo di legislatura, un patto, come è stato detto, di «ampio respiro», valido per alcuni anni. Non si tratta di una ipotesi del tutto nuova, poiché, come si ricorderà, anche nel primo periodo del decennio del centro-sinistra si parlò della necessità di un «patto di legislatura» (garanti Moro, Nenni e Saragat) come del supporto indispensabile per assicurare l'avvio della programmazione economica e l'attuazione di un programma di riforme. Il fallimento che poi si registrò su questo terreno non fu certamente dovuto alla mancanza di enunciazioni programmatiche comuni ai partiti governativi, ma all'emergere di contraddizioni paralizzanti e di limiti invalicabili, il primo dei quali può essere individuato in un atteggiamento di chiusura aprioristica nei confronti della sinistra.

Il problema, quindi, non è oggi quello di preparare ampi programmi, ma di in-



LA MALFA — Niente ultimatum

dicare alcune scelte che siano in grado di dare immediatamente il senso, di fronte al paese, di un mutamento di indirizzo in atto. Giolitti ha parlato della «politica di cento giorni», cioè dei provvedimenti da prendere nei primi tre mesi di governo; lo stesso Rumor ha accennato, parlando venerdì sera alla riunione della Direzione dc, dell'«urgenza di una «terapia d'urto» nel campo della politica economica. Vi è, dunque, una convergenza per quanto riguarda il giudizio sulla drammaticità della situazione che il nuovo governo eredita dal binomio Andreotti-Malagodi. Nelle trattative delle prossime due settimane sarà possibile mettere a confronto su ogni questione, i punti di accordo e di disaccordo.

Ora siamo appena agli inizi. Teri sera, infatti, è avvenuto — dopo quasi un anno e mezzo — il primo incontro tra un presidente incaricato dc e la delegazione socialista. È probabile che in settimana si riunisca il Comitato centrale del Psi, per precisare nella sede più autorevole la posizione del partito dinanzi alla crisi. La Direzione socialista ha soltanto autorizzato De Martino e il capigruppo ad intraprendere la trattativa con i partiti di centro-sinistra. La questione dell'ingresso o meno nel governo verrà decisa in un momento successivo, quando sulla bilancia potranno pesare i pro e i contro acquisiti durante i contatti con DC, PSDI e PRi.

La Malfa, intanto, ha attenuato il significato della propria proposta di partecipazione dei segretari dei partiti governativi al gabinetto. Ha detto che non si tratta di un ultimatum, ma solo di una questione «pregiudiziale». Se gli altri segretari entreranno, entrerà anche lui; se no, resterà fuori del governo. La DC, dal canto suo, non ha neppure affrontato la questione in occasione delle due recenti riunioni della Direzione.

Candiano Falaschi

Da tutta Italia decine di migliaia di compagni al Festival A Venezia oggi un grande corteo e il comizio di chiusura di Berlinguer

La manifestazione conclusiva da Mestre e attraverso tutta la città — Il discorso del segretario del PCI nel pomeriggio alla Pineta di S. Elena — Le ultime manifestazioni artistiche — Ieri si è avuto l'incontro fra i giovani della «Leva Togliatti», i dirigenti del Partito e i combattenti della guerra di Spagna — Premiate le sezioni venete distinte nel tesseramento e nella sottoscrizione per la stampa

Dal nostro inviato

Entusiasmante vigilia della giornata conclusiva del Festival dell'«Unità». La fiamma di gente che sta affluendo a Venezia per partecipare al corteo di domani e al comizio del compagno Enrico Berlinguer di domani pomeriggio, stamane ha trovato il sole. Le prime consistenti avanguardie hanno cominciato ad arrivare fin da ieri. Il camping di Fusina si è improvvisamente affollato. Da Francoforte, in Germania, sono arrivati 50 emigrati italiani; numerosi altri da Zurigo. Soltanto oggi, sono attesi da varie località italiane 35 pullman carichi di visitatori che vogliono «vivere» almeno due giornate di questa straordinaria «kermesse» veneziana.

La «grande ondata» è peraltro attesa fra questa notte e domani. La sola ARCI di Livorno ha preannunciato l'arrivo di una comitiva di 230 persone. Da Casciano in Val di Pesa, presso Firenze, verranno 100. L'organizzazione di partito di Firenze, Pisa, Bologna hanno organizzato treni speciali. Colonne di pullman sono annunciate da tutta l'Emilia, dalla Lombardia, dal Veneto, dal Friuli-Venezia Giulia, dal Trentino-Alto Adige. Anche da Torino si avrà una farsa partecipazione. Particolarmente numerose le delegazioni che verranno da Roma, da Napoli, da Reggio Calabria.

Il corteo si concentrerà a Mestre, per portare anche nella grande città operaia di terraferma la presenza politica del Festival e del PCI. Poi, con i treni, i pullman e le motonavi da Fusina, si avrà la grande «migrazione» verso Venezia e gli itinerari del Festival. Il comizio è fissato alle 17.30 alla Pineta di S. Elena, cioè all'estremità opposta della città rispetto a Mestre, alle spalle del sestiere di Castello.

Teri avevamo «chiuso» il nostro servizio mentre ancora

una pioggia fredda e battente flagellava la città. Ormai pareva la giornata fosse del tutto «perduta», la prima da quando il Festival ha avuto inizio estonati battenti. Partiti, sedie, tutto era infradiciato. I palcoscenici, realizzati con grandi fogli di masonite, apparivano del tutto impraticabili. Ristoranti, stand e degli stands, dell'organizzazione, dei servizi, queste centinaia di compagni al cui impegno e al cui incredibile spirito di sacrificio si deve la complessa macchina del Festival ha potuto assolvere finora a tutti i suoi compiti, erano al loro posto. E quando, dopo «che» di ore, si era finalmente smesso di piovere e un forte vento ha cominciato a sgombrare il cielo, la «macchina» è davvero «scattata». Ristoranti, stand e mostre sono stati ripuliti e ristessati in pochi minuti. La gente ha ripreso ad affollare i «campi».

È stata certo la serata più «sofferta», ma proprio per questo la più bella tra quelle del Festival. La serata al cinema Santa Margherita, si era conclusa un altro significativo momento politico del Festival veneziano: l'incontro dei giovani comunisti, dei nuovi iscritti, dei compagni affluiti nel PCI con la leva Togliatti, con i dirigenti del partito e i vecchi combattenti della guerra di Spagna. Un incontro estremamente schietto, senza retorica, introdotto con un breve discorso dal compagno Gianmario Vianello, della segreteria regionale. Sono quindi intervenuti alcuni giovani compagni e compagni (Peretti, Nardo, Bagini, De Carlo, Bruttomesso, Straviotto, il vecchio gariboldino del Festival, i comunisti poliziotti, mentre un breve discorso conclusivo ha pronunciato il compagno Varnier, del Comitato centrale. Il compagno Domenico Ceravolo, della Direzione del Festival e del PCI, ha parlato di un «corteo di tutti» e di un «corteo di tutti» e di un «corteo di tutti».

Dalla nostra redazione PALERMO, 23. Circa 130 mila elettori saranno chiamati domani e lunedì mattina a rinnovare le amministrazioni di 27 comuni sparsi in sei delle nove province della Sicilia.

Dei centri interessati a voto 13 sono superiori ai 5.000 abitanti. Tra i comuni politicamente più indicativi, Adrano e Scordia (Catania), Agrigento, Barrafranca, Pietraperzia e Regalbuto (alcuni dei più grossi centri della provincia di Enna); Cefalù (Palermo). Quattro delle amministrazioni uscenti sono a direzione popolare: Adrano, che con i suoi 32 mila abitanti è il più grosso centro interessato alla tornata elettorale, Pietraperzia e — in provincia di Messina — Castrolibero e San Filippo del Mela.

In molti centri, sull'onda di vivaci e impegnate lotte di massa, è stato possibile far maturare le condizioni per la formazione di schieramenti unitari. È questo il caso di Villalba, dove la lista PCI-PSI-PDSI rappresenta un importante punto di riferimento per tutte le forze che intendono dire basta al malgoverno DC. A Castrolibero (Agrigento) una lista di tutte le forze di sinistra comprende anche la sinistra democristiana.



VENEZIA — Particolare interesse ha suscitato soprattutto fra i giovani la mostra dei manifesti cubani, esposti alla Giudecca nel quadro delle iniziative del Festival dell'Unità a Venezia

130 mila elettori alle urne

Oggi si vota in 27 comuni della Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Circa 130 mila elettori saranno chiamati domani e lunedì mattina a rinnovare le amministrazioni di 27 comuni sparsi in sei delle nove province della Sicilia.

Dei centri interessati a voto 13 sono superiori ai 5.000 abitanti. Tra i comuni politicamente più indicativi, Adrano e Scordia (Catania), Agrigento, Barrafranca, Pietraperzia e Regalbuto (alcuni dei più grossi centri della provincia di Enna); Cefalù (Palermo). Quattro delle amministrazioni uscenti sono a direzione popolare: Adrano, che con i suoi 32 mila abitanti è il più grosso centro interessato alla tornata elettorale, Pietraperzia e — in provincia di Messina — Castrolibero e San Filippo del Mela.

In molti centri, sull'onda di vivaci e impegnate lotte di massa, è stato possibile far maturare le condizioni per la formazione di schieramenti unitari. È questo il caso di Villalba, dove la lista PCI-PSI-PDSI rappresenta un importante punto di riferimento per tutte le forze che intendono dire basta al malgoverno DC. A Castrolibero (Agrigento) una lista di tutte le forze di sinistra comprende anche la sinistra democristiana.

Corteo contro l'aggressione dei fascisti a Cantagallo

Bologna, 23. Due manifestazioni, in programma domani mattina e lunedì pomeriggio a Casalecchio di Reno, sono state organizzate per rispondere in maniera unitaria all'azione squadrista messa in atto giovedì da un manipolo di schierati agli ordini del deputato del MSI Pietro Cerullo contro i lavoratori del Mottarilli di Cantagallo, i quali si erano rifiutati, due giorni prima, di servire a tavola Almirante.

La manifestazione in programma domani alle 10.30 è stata promossa dalla Giunta comunale di Casalecchio e dai gruppi consiliari del PCI e del PSI. I compagni sen. Delio Bonazzi e Enrico Azzone vice presidente dell'ANPI provinciale, terranno il comizio.

Nel pomeriggio di lunedì tutti i lavoratori di Casalecchio, Sasso Marconi e Zola Predosa scoperanno a partire dalle 16 e daranno vita ad un corteo che si recherà in piazza del Popolo a Casalecchio, dove parleranno i rappresentanti sindacali.

Al congresso dell'ANAO si fa strada l'esigenza di una profonda riforma

Caos degli ospedali: un dramma che coinvolge medici e malati

Il dibattito degli aiuti e assistenti ospedalieri mette in luce una crescente consapevolezza dei necessari legami tra gli interessi della categoria e quelli dei lavoratori — Serrata polemica con le posizioni più arretrate

Mobilizzazione della gioventù per la scuola e l'occupazione

La Direzione nazionale della FGLI ha approvato un documento, con il quale — in relazione alle trattative per la formazione del nuovo governo — chiama le sue organizzazioni, i suoi iscritti, la gioventù democratica nel suo complesso a una vasta e unitaria mobilitazione, al centro ai problemi caratterizzanti l'attuale condizione giovanile, problemi che senza scelte rapide ed efficaci sono destinati ad aggravarsi. È così, in particolare — prosegue il documento — per la scuola e per l'occupazione. È necessario adottare fin d'ora concrete misure e seri provvedimenti in merito all'edilizia scolastica, il diritto allo studio, il riconoscimento dei diritti democratici degli studenti e degli insegnanti; in caso contrario si avrà un deterioramento della situazione interna alle scuole.

A proposito dei problemi della disoccupazione intellettuale giovanile e della precarietà e instabilità del lavoro dei giovani, la FGLI rileva che non ci si può illudere che essi vengano risolti «da un fantomatico ministero della gioventù». Servono invece, insieme a scelte precise che garantiscano ai giovani l'occupazione al termine dello studio, misure di riforma da cui possano elevarsi i livelli di occupazione. La gioventù comunista italiana è impegnata perché attorno a questi obiettivi vengano indette conferenze regionali in un confronto con gli altri movimenti giovanili, con le organizzazioni sindacali, i Comuni, le Province e le Regioni. La FGLI denuncia quindi il fatto che l'Italia sia «uno dei pochi paesi — insieme a quelli a regime fascista — nei quali non è riconosciuto il diritto di voto a 18 anni; nelle caserme è negato qualsiasi diritto democratico, ed il periodo di leva di 15 mesi non trova più giustificazione; nelle scuole sono ancora in vigore gli articoli del regolamento fascista».

Dal nostro inviato

PALERMO, 23. La crescente consapevolezza che il successo della battaglia per una profonda riforma dell'organizzazione sanitaria nel nostro paese dipende dalla capacità politica di stabilire una profonda solidarietà tra i legittimi interessi dei cosiddetti «operatori sanitari» e l'esigenza di garantire a tutti i cittadini strutture sane, decenti e democraticamente gestite sta dominando le battute conclusive del nono congresso nazionale dell'ANAO che si chiude domani con la votazione di un documento.

È una scelta tutt'altro che strumentale, tant'è che non è indolore: anche dura è stata e viene polemicamente dalla parte moderna del congresso, sensibile a pericolose suggestioni corporative. Il forte sindacato degli aiuti e degli assistenti ospedalieri (sono circa 30 mila) due terzi dei quali organizzati nell'associazione, infatti, da tempo si è posto come un punto di riferimento fondamentale per la creazione di un nuovo e moderno rapporto tra medico e società.

Affermare che questo obiettivo sia stato già raggiunto sarebbe decisamente forzare la realtà. Nonché il fatto nuovo del congresso, il salto di qualità compiuto anche rispetto alla precedente assemblea milanese (che segnò il primo ma forse non sufficientemente preparato confronto con la classe operaia), è che il rapporto medico-società non è più considerato una questione di principio su cui magari realizzare una unanimità ca intesa, ma è affrontato e misurato concretamente, chiudendo in causa la necessità di legare il cambiamento di fondo dell'ospedale, ad esempio, al mutamento altrettanto profondo di ciò che è all'esterno dell'ospedale.

I grandi sindacati operai, hanno da tempo abbandonato la politica di una pura e semplice gestione difesa degli interessi di categoria. La forza del sindacato anni, e la sua «presa» sull'opinione pubblica, sono enormemente cresciute (lo ricordava ancora ieri al congresso, nel suo saluto a nome del PCI, il compagno Scarpa responsabile del gruppo sicurezza sociale del CC) nel momento in cui hanno saputo battezzare per interessi e benefici collettivi come ad esempio la stipula di un contratto che, poniamo, incida per contrastare l'assetto disomogeneo dei grandi agglomerati urbani: metalmeccanici, ferrottrattori.

Da qui le larghe convergenze (ma non unanimità): anche questo è elemento nuovo, di chiarezza sulla constatazione che solo per questa strada, di forte ancoraggio alle riforme, la stessa vertenza contrattuale dei medici ospedalieri con la FIARCO, in atto da sette mesi, può e deve diventare un'ulteriore occasione non solo di denuncia dell'attuale assetto della sanità, ma di costruzione di un sistema di alleanze capaci di liberare l'ANAO da ogni residua scoria settorialistica e farla protagonista attiva di una iniziativa che isoli quanti, boicottando le riforme, per questa via alimentano oggettivamente le tensioni corporative e disgregatrici.

In questo senso, le condizioni per il maturare di un patto schieramento già esistono. Le stesse direttrici d'azione dell'ANAO (tempo pieno, medico unico, dipartimento come elemento cardine del sistema sanitario) munito di organizzazione, collegamento non formale con le grandi forze politiche e sociali del paese.

Questo è accaduto per esempio con il delinearsi di un nuovo rapporto tra ANAO e sindacati confederali dei lavoratori ospedalieri (ci riferiamo al fatto nuovo rappresentato dal fatto che il segretario del sindacato aderente alla CGIL, CINI) È questo è accaduto ancora quando, in linea con la relazione del segretario Fauci e quindi in chiara linea polemica con il suo collega di partito ed ex ministro della sanità Mariotti, l'assessore socialista alla sanità della regione Siciliana, Mazza, ha sostenuto la necessità della soppressione delle strutture giuridiche degli ospedali (cioè gli enti) per trasformarli in uno dei servizi dell'unità locale.

Giorgio Frasca Polara

Mario Passi

A Reggio Calabria l'assemblea meridionale della Lega per le autonomie

Regioni e comuni chiedono un diverso bilancio statale

Per rovesciare la linea anti-autonomistica del centro-destra, occorre dare ai poteri locali i mezzi finanziari indispensabili alla loro iniziativa - Le relazioni di De Sabbata e di Rossi Doria

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 23. Può anche sembrare una scelta ormai rituale questa di Reggio Calabria, ma tenendo conto che la terza assemblea meridionale, la Lega per le autonomie ed i poteri locali ha voluto da un lato ribadire — come del resto ha fatto il presidente Giorgio De Sabbata questa mattina nella sua relazione introduttiva — il suo impegno anti-fascista, e dall'altro sottolineare come la minaccia di un'autonomia di fatto, che si sta continuando a costituire un pericolo reale nel Mezzogiorno se non si sradicheranno le radici del disagio e del malcontento che hanno causato la «rivolta» reggina. Ma l'impegno che la Lega prende qui a Reggio Calabria è anche un altro: quello di costruire assieme al più avanzato sistema delle autonomie del nord una linea comune di azione e di mobilitazione sulle questioni del Mezzogiorno. Non a caso uno degli aspetti più interessanti e qualificanti di questa terza assemblea meridionale sono

gli incontri programmati per questa sera e per la giornata di domani tra i rappresentanti delle Regioni del nord e del centro (dalla Lombardia alla Toscana, all'Emilia) e quelli delle Regioni del sud (dalla regione calabrese e con gli amministratori di una serie di comuni della provincia reggina). Il centro destra ha gravemente danneggiato il Mezzogiorno, non solo per gli effetti della politica economica governativa, ma perché l'atteggiamento anti-autonomista di Andreotti ha portato avanti, ha avallato ed alimentato nel sud i già gravi fenomeni di clientelismo. L'azione della Lega nel sud ha quindi davanti a sé una grande azione di recupero democratico, perché ha detto De Sabbata è nella scelta di un orientamento nuovo, nell'impegno ad un corretto funzionamento democratico, nel legame nuovo con le masse lavoratrici e popolari e con i ceti medi, nella capacità di imporre vertenze territoriali e di inserire in una visione regionale e nazionale, e collega-

le a scelte e scadenze politiche regionali e nazionali, che si superano le vecchie tare. Dall'assemblea è venuta una richiesta pressante, di grande attualità ai fini del dibattito politico in corso: la Lega, lo ha detto nella relazione De Sabbata, chiede che la risposta al contrattacco anti-autonomista abbia questi due contenuti: la modifica del bilancio dello Stato (per dare a regioni e comuni i mezzi per una reale politica di programmazione di interventi regionali) e un diverso atteggiamento del nuovo governo verso tutto il problema delle autonomie. La realizzazione di una svolta reale nel paese passerà quindi anche attraverso la risposta che il nuovo governo saprà dare alle richieste del movimento autonomista e delle assemblee elettive.

La seconda relazione introduttiva al dibattito è stata tenuta dal senatore Manlio Rossi Doria che ha illustrato otto «testi» sul tema «Agricoltura e sviluppo economico nel Mezzogiorno e nel paese». Rossi Doria ha sottolineato la urgenza che le Regioni si diano una chiara impostazione programmatica («senza programma la regione non è niente, può diventare peggio dello Stato accentrato. Le Regioni devono essere basate sulla programmazione») e che vengano articolate in comprensori e subcomprensori. «L'economia meridionale, ha detto ancora Rossi Doria, deve diventare dovunque (anche se in forme e con rapporti diversi) una economia agricolo-industriale, nella quale cioè una ridistribuita agricoltura si combini in alta proporzione con le attività agricole. I lavori dell'assemblea, aperti dal saluto del sindaco di Crotona, dal presidente del consiglio regionale calabro e dal sindaco di Reggio Calabria, è presente una delegazione del PCI, composta dai compagni La Torre, Triva e Colonna. Prima delle relazioni, Rossi Doria ha commemorato Tommaso Florio.

Lina Tamburrino

STET SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI

SEDE LEGALE IN TORINO DIREZIONE GENERALE IN ROMA Capitale sociale L. 260.000.000.000 inter. versato Iscritta presso il Trib. di Torino al n. 286/3 Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 6 luglio 1973 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 7 luglio 1973, stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Parte ordinaria: 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; 2) Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1973 e deliberazioni ai sensi dell'art. 2364, nn. 1 e 2 cod. civ. Parte straordinaria: Proposta di aumento del capitale sociale da lire 260.000.000.000 a lire 280.000.000.000 e cioè per lire 20.000.000.000 di cui lire 16.000.000.000 a pagamento e lire 4.000.000.000 con assegnazione di riserve; conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale; conferimento relativi poteri. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la cassa della Società in Torino, Piazza Solferino n. 11, o in Roma, Via Aniense n. 31, nonché presso le consuete Casse bancarie incaricate.

p. Il Consiglio di Amministrazione

IL PRESIDENTE

Cav. del Lav. Dott. Arnaldo Giannini

Le Relazioni ed il Bilancio — che sono depositati ai sensi di legge presso la sede legale (Torino, Piazza Solferino n. 11) e la sede della Direzione Generale (Roma, Via Aniense n. 31) della Società — potranno essere ritirati, in bozza di stampa, dai Signori Azionisti dal mattino del 5 luglio presso tali sedi o nei locali stessi in cui avrà luogo la riunione assembleare.

C. E. I. COMPAGNIA EDIZIONI INTERNAZIONALI S.p.A.

affermata per le sue Opere di orientamento culturale e democratico, potenziando ulteriormente la propria organizzazione commerciale, per l'uscita dell'Opera:

I protagonisti della Rivoluzione America Latina - Africa - Asia

RICERCA

- 1. — AGENTI PROVINCIALI ai quali affidare: — Inquadramento con tutti i benefici assistenziali e previdenziali previsti; — costante assistenza operativa della Direzione per un lavoro preorganizzato; — interessante retribuzione con effettiva possibilità di sviluppo. 2. — COLLABORATRICI - COLLABORATORI che intendono dedicarsi alla diffusione dell'Opera solo per le loro effettive disponibilità di tempo.

Scrivere o presentarsi a:

C. E. I. - Compagnia Edizioni Internazionali S.p.A. Piazza di Spagna n. 9 - ROMA - Telefono 68.62.83